

## Nuove accessioni di materiale di pregio

Nel 1987 la Biblioteca dell'Archiginnasio ha acquistato e ricevuto in dono alcuni interessanti manoscritti.

Il primo, acquistato dalla Libreria Forni, è il «Tractatus Metaphysicae traditus ab excell.mo Francisco Maria de Cavallinis dignissimo Philosophiae et Medicinae doctore et publico lectore in Almo Archiginnasio Bononiae a metaphysicae»; si tratta dunque delle lezioni tenute all'Archiginnasio da Francesco Maria Cavallini che, laureato in filosofia e medicina nel 1682, fu iscritto al Collegio Medico nel 1713; ebbe per tre anni una lettura di logica a partire dal 1695, poi insegnò medicina teorica e pratica fino alla sua morte avvenuta il 7 giugno 1724 (cfr. S. MAZZETTI, *Repertorio di tutti i professori... della famosa Università di Bologna*, Bologna 1847, p. 91; cfr. FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, III, 160, che ricorda una sola opera del Cavallini, e cioè la traduzione di un testo devozionale pubblicata nel 1719).

A questo trattato (che erroneamente reca sul frontespizio la data MDII da correggersi verosimilmente in MDCC) fa seguito un altro, datato invece 1699, dal titolo «Tractatus de anima». Il primo trattato consta di 116 pagine, il secondo di 111 e sono scritti con la medesima grafia settecentesca, forse quella del Cavallini medesimo.

Il manoscritto, a cui è stato assegnato il n. 4427 della serie B (manoscritti bolognesi), riveste indubbiamente interesse per chi intenda studiare l'insegnamento che, tra il XVII e il XVIII secolo, veniva impartito nelle aule dell'Archiginnasio da lettori di non grande fama come il Cavallini.

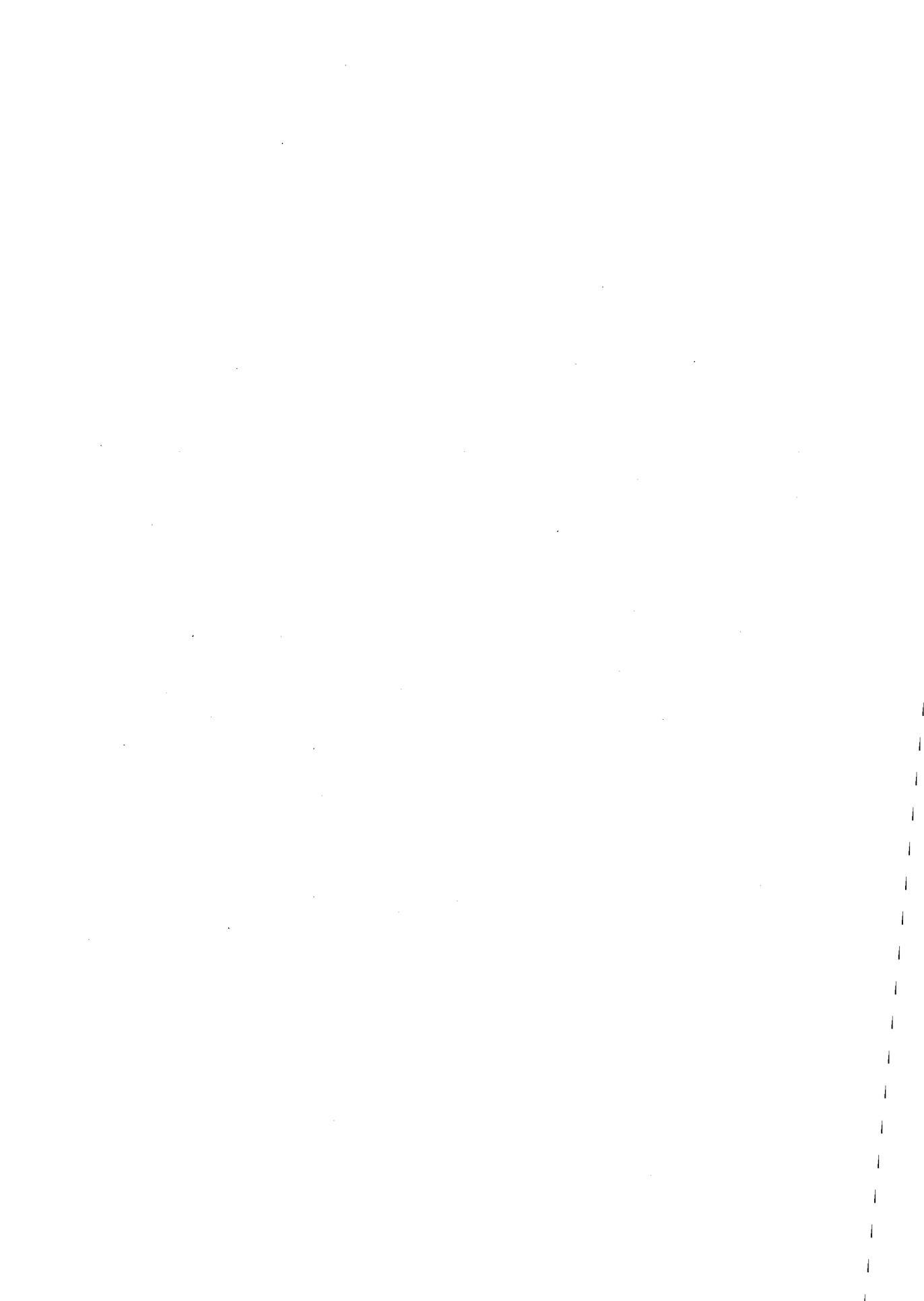
Un secondo acquisto, sempre dalla stessa libreria, è costituito da sei lettere (cinque autografe, una con sola firma autografa) di Prospero Lambertini (il futuro Benedetto XIV), appartenenti agli anni fra il 1703 e il 1711, quando egli si trovava a Roma come prelado impegnato in vari uffici della Curia romana. La prima lettera, di cui non si rileva il destinatario ma che inizia con le parole «Amico carissimo», reca la data di Roma, 9 giugno 1703 e tratta di vari affari; le altre cinque lettere (quattro da Roma e una da Frascati) sono dirette a Bologna, al marchese Lambertini, e sono datate rispettivamente 25 giugno 1707, 22 ottobre 1710, 5 novembre 1710, 12 novembre 1710 e 7 marzo 1711. Il destinatario è il marchese Egano di Cesare Lambertini, parente di

Prospero, che sedette nel Senato bolognese dal 1707 alla sua morte avvenuta il 21 maggio 1712; egli nella sua qualità di titolare della giurisdizione feudale di Poggio Renatico, aveva pendente una causa con la legazione di Bologna originata da una contestata importazione di tabacco. Le lettere di Prospero Lambertini al senatore suo parente (firmate «Dev.mo obbl.mo servitore e parente Prospero Lambertini») riguardano appunto tale questione che ricadeva nel complesso problema della sopravvivenza delle giurisdizioni feudali all'interno dello Stato pontificio. I consigli del Lambertini sono di moderazione e di prudenza; nella lettera del 12 novembre 1710 si legge: «Del rimanente se lei può ragionevolmente accomodarsi, s'accomodi; non dico questo perché io diffidi delle ragioni, imperocché levato quest'oggetto, le reputo validissime. Lo dico, perché nelle liti non vi è altro di certo che la spesa, ed ogni arbitrio in questa curia è contro i feudatari». È il 7 marzo 1711 scriveva: «Del rimanente, perdoni V.S. Ill.ma se troppo m'inoltro; la vera maniera di mantenere li privilegi è servirsene con moderazione. Io so di certo che se in vece di duecento balle di tabacco ne fossero andate venti balle al Poggio, né si sarebbe spedita cavalcata, né si sarebbe venuto a quei duri patti ove poi si è venuto. La famiglia Colonna, che a memoria de nostri proavi ha havute in casa donne di sangue regio e che è stata tanto venerata in tutta l'Europa, governa in questa guisa gli stati ben grandi che ha nel territorio del Papa ed in quello del Re di Spagna. V.S. Ill.ma confidi questi miei sentimenti a chi habbia un poco di pratica delle cose del mondo, e che non si restringa alla pura cognizione degli affari di Bologna, e poi mi saprà dire se dico bene o male». Tutte queste lettere sono state collocate nella Collezione Autografi alla posizione CXV, 24983.

A un dono del prof. Bruno Basile, che si vuole qui particolarmente ringraziato, si deve l'ingresso in Biblioteca di una lettera autografa di Bruno Migliorini (Firenze, 24 novembre 1957, a D. Giuseppe De Luca), di un'altra di Emilio Cecchi (Roma, 28 novembre 1957, allo stesso), di un testo autografo di Riccardo Bacchelli («Daniello Bartoli fra i virtuosi», tre facciate di foglio protocollo) e di tre foglietti, dattiloscritti con firma autografa, del Cecchi, contenenti una riscrittura dell'elzeviro comparso su «Tribuna» del 23 febbraio 1923, relativo anch'esso a Daniello Bartoli.

Tutti questi materiali, relativi a una progettata edizione dell'opera del Bartoli che era stata concepita da D. Giuseppe De Luca, sono stati illustrati dallo stesso prof. Basile nell'articolo *Un manoscritto e alcuni documenti per la storia di Padre Bartoli di Riccardo Bacchelli*, comparso in «Filologia e Critica», XI, 1986, pp. 422-445. Sono stati collocati nella Collezione Autografi alla posizione CXV, 24984-24986.

M. FANTI



*Finito di stampare nell'ottobre 1988*